

I Cobas intervengono sulle ragioni che impediscono la stabilizzazione dei lavoratori regionali a termine

Regione, chi va contro i precari

Marcello Minio

Dario Matranga

Cobas dipendenti regionali
Palermo

In relazione all'articolo "Per far posto ai precari Leanza promuove tutti" a firma di Carmelo Lopapa e pubblicato il 24 febbraio, precisiamo che nella seduta di contrattazione del 22 febbraio scorso si è soltanto chiesta l'applicazione dell'articolo 5 della legge regionale 10/2000 (riforma della burocrazia voluta dal governo Capodicasa) che prevede la riclassificazione degli attuali 7 livelli in quattro nuove aree funzionali di tutto il personale regionale a costo zero (senza oneri finanziari).

L'operazione è particolarmente urgente e necessaria dal momento che, proprio per effetto dell'applicazione della stessa legge, si avvieranno processi di mobilità di personale e competenze verso gli enti locali, dove gli stessi processi di riclassificazione del personale hanno avuto già luogo, ed inoltre andrà in pensione un terzo del personale regionale entro il 2003.

Stupiscono allora le posizioni assunte da alcuni superburocrati e da alcuni sindacalisti: la verità è che alcune forze sindacali, dopo avere osservato in silenzio gli aumenti miliardari dei direttori regionali, vorrebbero fare moralismo di dubbio gusto sulla pelle di quei lavoratori che, con la riclassificazione, vedrebbero riconosciute le mansioni già espletate da decenni, anche al servizio di quegli stessi superburocrati che oggi pongono una dubbia questione finanziaria.

Se poi pezzi della Cgil e della Cisl sono contro il lavoro dei precari lo dicano apertamente: non prendano il pretesto di inesistenti promozioni dei dipendenti regionali per attaccare la stabilizzazione dei precari per i quali chiediamo un lavoro sta-

bile nel rispetto dei diritti dei dipendenti già in servizio.

Secondo noi la verità è che l'assessore al personale Giuseppe Drago, confortato dall'assessore al lavoro Benedetto Adragna, restituendo valore democratico al tavolo sindacale, ha imboccato l'unica strada possibile per rendere compatibile la improcrastinabile modernizzazione della macchina burocratica che parte dalla valorizzazione del personale in servizio, con la necessità di dare una certezza lavorativa a chi da dodici anni naviga nella triste sfera del precariato.